

Gesù fa l'esperienza diretta di un amore deluso, di un amore non corrisposto. La sua Gerusalemme, la sposa amata, la città prediletta da Dio non lo riconosce. In questo Gesù è estremamente vicino a ciascuno di noi, in tutte quelle esperienze che toccano anche la vita sponsale, la vita nuziale, in cui l'altro non ti riconosce.

Facendo eco alla lettura di Paolo: *chi ci separerà dall'amore di Cristo?* vorrei leggervi ciò che è avvenuto oggi, forse è avvenuto troppo in sordina, a venticinque anni dal primo evento voluto da Giovanni Paolo II oggi si è concluso ad Assisi l'incontro tra i grandi leader delle religioni convocati insieme a Benedetto XVI. Sono dodici punti che vogliamo mettere nella preghiera in questa eucaristia; sono un buon commento al vangelo!

Scriva il Papa: mai più violenza, mai più guerra, mai più terrorismo in nome di Dio. Ogni religione porti sulla terra giustizia e pace, perdono e vita, amore.

Il patriarca ecumenico: per costruire la pace è necessario amare il prossimo, rispettando la regola d'oro – fa agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te. Con questa convinzione non ci stancheremo di lavorare nel grande cantiere della pace. Ci impegniamo a proclamare la nostra ferma convinzione che la violenza e il terrorismo contrastano con l'autentico spirito religioso.

Il vescovo della federazione luterana mondiale: ... condannare il ricorso alla violenza e alla guerra in nome di Dio o della religione. Ci impegniamo a fare quanto è possibile per sradicare le cause del terrorismo, a educare le persone a rispettarsi e stimarsi reciprocamente, in vista di una convivenza pacifica e solidale.

Il delegato della religione Sik: ci impegniamo a promuovere la cultura del dialogo perché crescano la comprensione e la fiducia reciproca fra individui e popoli premesse queste per l'autentica pace.

Il rappresentante dell'alleanza battista mondiale: ci impegniamo a difendere il diritto di ogni persona umana a vivere una degna esistenza secondo la propria identità culturale e formarsi liberamente una famiglia.

Il rappresentante musulmano: dialogare con sincerità e pazienza non considerando quanto ci differenzia come muro invalicabile, ma al contrario riconoscendo che il confronto con l'altrui diversità può diventare occasione di migliorare la comprensione reciproca.

Il metropolita del patriarcato assiro-ortodosso: ci impegniamo a perdonarci vicendevolmente gli errori e i pregiudizi del passato e del presente e a sostenerci nel comune sforzo per sconfiggere l'egoismo e il sopruso, l'odio e la violenza, e per imparare dal passato che la pace senza la giustizia non è vera pace.

Il rappresentante taoista: ribadiamo l'impegno a stare dalla parte di chi soffre nella miseria e nell'abbandono facendovi voce di chi non ha voce e operando concretamente per superare tali situazioni nella convinzione che nessuno può essere felice da solo.

Ci impegniamo a fare nostro il grido di non si rassegna alla violenza e al male e vogliamo contribuire con tutte le nostre forze per dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace.

Il rappresentante scintoista: ci impegniamo a promuovere l'amicizia tra i popoli convinti che il progresso tecnologico quando manchi una intesa solidale tra i popoli espone il mondo a rischi crescenti di distruzione e morte.

Il rappresentante ebreo: ci impegniamo a chiedere ai responsabili delle nazioni di fare ogni sforzo perché a livello nazionale e internazionale si edifichi e si consolidi sul fondamento della giustizia un mondo di solidarietà e di pace.

Il rappresentante della comunione mondiale delle chiese riformate: noi persone di tradizioni religiose diverse non ci stancheremo di proclamare che pace e giustizia sono inseparabili e che la pace nella giustizia è l'unica strada su cui l'umanità può camminare verso un futuro di speranza, nella consapevolezza che la sicurezza, la libertà e la pace non potranno essere garantiti dalla forza ma dalla fiducia reciproca.

Il rappresentante dei non credenti: noi umanisti laici in dialogo con i credenti ci impegniamo con tutti gli uomini e le donne di buona volontà a costruire un mondo nuovo. Dedichiamo ogni sforzo affinché credenti e non credenti vivano nella fiducia reciproca nella ricerca comune della verità, della giustizia e della pace.

Vi invito inoltre a leggere l'intervento del Papa, a rileggere questi punti e a portarli nella preghiera e a sentirci per primi chiamati a viverli tra di noi, con le persone che sono qui intorno a noi per cogliere quella sfida che Paolo ci ricorda nella lettura di oggi: *chi ci separerà dall'amore di Cristo?* E' quello che anche Gesù ha vissuto, come tutti noi: il senso di un amore non corrisposto non lo ha fermato alla fedeltà del suo amore donato.